



Rinata la palude

Vigna Lunga-Trebbione a Gudo

DI **RAIMONDO LOCATELLI**

► Sono una felice realtà, grazie alla Fondazione Parco del Piano di Magadino, il ripristino e la valorizzazione della palude di importanza nazionale Vigna Lunga-Trebbione e del sito di riproduzione anfibi in territorio di Gudo. L'area protetta si sviluppa tra l'argine insommergiabile e il canale principale di sponda sinistra; il restante perimetro è caratterizzato da prati da sfalcio e arativi. Un piccolo laghetto è presente al centro della riserva, mentre un'importante superficie – situata nella parte ovest – è stata convertita in deposito di materiale vegetale e in un piazzale sterrato. Gli interventi, progettati dallo Studio di consulenza e ingegneria ambientale Oikos Sagl di Bellinzona, hanno avuto il merito di privilegiare i contenuti naturalistici della palude e della sua funzione ecologica a medio-lungo termine; in particolare, il recupero dei canneti e dei cariceti, la valorizzazione del bosco igrofilo a frassino e ontano nero, il ripristino dei siti di riproduzione del tritone crestatto meridionale e della raganel-la italiana, la lotta alle neofite invasive e l'inserimento di elementi di rifugio per

favorire la fauna erpetologica e ripristinare l'infrastruttura ecologica. Questi interventi, su un'area di tre ettari e mezzo, hanno comportato un investimento finanziario di circa 350'000 franchi a carico del Cantone e della Confederazione.

Habitat e flora sempre più banalizzati

Dal 1966 all'inizio degli anni Settanta l'area (fondi 166 e 157 RFD di Bellinzona-Gudo) è stata oggetto di estrazione di materiali inerti, determinando la creazione del Lago Demanio e del bacino della pa-



lude Vigna Lunga-Trebbione, tuttora presente nel settore più a valle della palude stessa. Nel corso degli ultimi ottant'anni la superficie boscata è notevolmente aumentata, invadendo l'area storicamente occupata, con buona probabilità, da vegetazione igrofila erbacea a grandi carici e a salici; il corso del riale Trebbione è stato modificato e deviato verso il riale Gaggiolo Lungo, per cui non percorre più il lato nord della palude ma quello sud, perdendosi e asciugandosi completamente prima di immettersi nel Gaggiolo Lungo; le aree agricole a seminativi si sono ridotte, lasciando spazio alla superficie della palude; la connessione idrica/ecologica con il fiume Ticino si era interrotta già nel 1943. Nel corso del 2020 per incarico dell'Ufficio natura e paesaggio del Cantone Ticino sono stati effettuati i lavori di ripristino naturalistico del fondo n° 166 RFD Bellinzona (ex area nomadi), facente parte del sito di riproduzione anfibi di importanza nazionale TI8 Vigna Lunga-Trebbione e adiacente (sul lato ovest) all'area del progetto in esame. Purtroppo, gli ultimi anni sono stati contrassegnati da «una banalizzazione della diversità di habitat e di flora», uno stato di degrado tale da considerare «insufficiente la qualità della riserva naturale». L'habitat di canneti – in passato assai diffuso – è ora relegato ai margini del lago e a bordura delle pozze di riproduzione del tritone crestato. Secondo il responsabile del progetto, il biologo e ingegnere ambientale Marco Nembrini di Oikos Sagl, «la palude è inserita in un tipico contesto agricolo (agroecosistema) con prati da fieno gestiti in modo intensivo ed estensivo e, di tanto in tanto, traseminati, con colture orticole e cerealicole a rotazione: tale determinismo colturale giunge spesso a ridosso del confine della palude, senza la predisposizione di una fascia tampone di ampiezza adeguata, che sarebbe utile per ridurre l'impatto diretto agli ecosistemi protetti della palude».



Gli interventi attuati

L'area considerata – essendo all'interno di una zona a grande vocazione naturalistica, paesaggistica e agricola – è definita «agroecosistema», per cui è stato necessario considerare alcune imprescindibili esigenze. Di conseguenza, gli interventi principali hanno comportato: la riquallifica della sponda sud est del lago Vigna Lunga-Trebbione, il ripristino del sottobosco del bosco di ontano nero, lo scavo di nuovi tratti di fosso di alimentazione del bosco di ontano nero, la realizzazione di stagni a carattere idrico temporaneo o permanente, l'ampliamento delle pozze per favorire il tritone crestato e altre specie, la potatura dei grandi alberi secchi, il ripristino delle fasce tampone, la piantumazione di arbusteti, il ripristino della connessione ecologica con l'argine del Ticino, l'interramento della linea aerea elettrica/telefonica, la creazione di elementi-rifugio per erpetofauna, in particolare per la natrice dal collare elvetica (biscia semi-acquatica inoffensiva e protetta), una parete di nidificazione



1-2 Il cantiere in piena attività.

3-4 A lavori ultimati.

per il Martin pescatore, la bonifica dei nuclei di bambù, come pure di nuclei del poligono del Giappone, la cercinatura, la capitozzatura e l'estirpazione di neofite arboree e arbustive e la conversione di un prato pingue in un prato umido inondabile. Attualmente il nuovo assetto naturalistico viene seguito da una specifica gestione delle neofite invasive e da cure di avviamento dei nuovi ambienti ripristinati – attività ora a pieno regime – da attuare nell'arco di quattro anni.

Verso un netto miglioramento dello stato di conservazione

Questo pacchetto di valorizzazione della palude di importanza nazionale Vigna Lunga-Trebbione sul Piano di Magadino è stato attuato «in piena conformità con la legislazione in vigore e con gli obiettivi di protezione del comprensorio», per cui ci si aspetta nel medio termine un netto miglioramento dello stato di conservazione degli habitat della riserva naturale e la ricomparsa di specie animali e vegetali rare e protette. In particolare, la realizzazione di pozze temporanee apporterà nuovi habitat colonizzabili da specie floristiche igrofile e da specie faunistiche di pregio (anfibi, rettili, uccelli e insetti acquatici). Infine, il riutilizzo *in loco* di materiali, come ghiaia e legname, per la realizzazione di altri interventi rappresenta un valore aggiunto alla progettazione, in un'ottica di pianificazione sostenibile a ciclo chiuso dei materiali di scavo e di esbosco. Questo intervento è un esempio-modello per il recupero e la valorizzazione di tutti gli ambienti palustri originari che restano sul Piano di Magadino, elementi fondamentali per la conservazione della biodiversità a livello locale e nazionale.